

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale a domicilio	L. 49	L. 25.00	L. 8.33
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 52	L. 26.50	L. 8.83
Per l'estero le spese di posta in più	L. 74	L. 37.50	L. 12.50

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serviz, 1091.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 30 maggio 1881.

Una sciocca pretesa.

Costrutto a riconoscere che il nuovo ministero non ha operato il miracolo di produrre l'accordo nella sinistra, e che al suo primo presentarsi si troverà di fronte i due gruppi Crispi e Nicotera più ostili che mai, qualche organo di sinistra va insinuando, che ciò ha fatto rinascere nella Destra le speranze di crisi, e vorrebbe rovesciare per conseguenza sul nostro partito la responsabilità, oltretutto delle crisi passate, anche di quelle di là da venire.

Lo scopo di questa tattica si capisce, ma è appunto perchè si capisce troppo facilmente che la tattica riesce molto goffa.

Siccome a lungo andare non è possibile che il paese non si stanchi della noiosa commedia, che gli si va recitando, i veri attori, che prevedono le fischiate al calar della tela, tentano nascondersi dietro le quinte, e metter davanti delle comparse perchè il pubblico si sfoghi.

Ma il pubblico, che in verità è troppo buono, non può esserlo tanto da lasciarsi trarre in inganno a questo modo, e deve cono cere i suoi personaggi.

La Destra non va punto alla caccia di crisi; ma sarebbe la più sciocca pretesa che se la provocazione delle crisi sorga dalla Sinistra contro i ministri di Sinistra, la Destra debba farsi scrupolo di non combatterli, ed anzi debba difenderli, anche contro le proprie convinzioni, per non provocare altre crisi!

Non siete voi maggioranze? Difendetevi. Non rappresentate voi l'accordo del 30 aprile? Provatelo.

Lo scrutinio di lista.

Ormai è dimostrato anche ai ciechi qual è la causa vera, che divide l'uno

dall'altro i vari gruppi della Sinistra, e che rende impossibile il loro accordo anche per l'avvenire.

Quella causa è lo scrutinio di lista, che alcuni accettano, e dal quale altri rifuggono come il diavolo dall'acqua santa.

Forse questa è non altra fu pure l'origine vera del capibombolo fatto dal ministero Cairoli-Depretis, poichè in quanto alla politica estera la sinistra si andava rassegnando con docilità sorprendente all'affare di Tunisi, tanto è vero che aveva cominciato a gettarlo in burletta, e rideva di coloro che se ne guastavano il sangue.

Chi sa quali altre burlette ci sta preparando la sinistra nella sua... estrema degnazione in fatto di politica estera! Lo scrutinio di lista è la vera causa del disaccordo della sinistra, e lo provano tutti gli sforzi che si fanno e si faranno per rimandarne la questione alle calendre greche, vale a dire ad una nuova legislatura, contentandosi per ora di una sola parte della riforma elettorale, quella dell'allargamento del suffragio.

Eccolo sorpresa sentire che l'on. Zanardelli, già relatore sul progetto di riforma, e caldo propugnatore dello scrutinio di lista, non sia lontano dall'accondiscendere a questa manovra.

Ma gli uomini politici della sinistra sono tutt'altro che schiavi di certi scrupoli quando si tratta di non lasciarsi sfuggire un portafoglio.

Il discorso di Cahors.

La stampa italiana non prestò tutta l'attenzione, che avrebbe dovuto al discorso pronunciato da Gambetta nel banchetto offertogli a Cahors.

Pure quel discorso, specialmente in alcuni punti, è assai notevole.

Qualcuno ha riscontrato nella vita politica di Gambetta, e nei modi da lui adoperati per acquistare sulla Francia il grande ascendente, di cui gode, dei punti di analogia con Luigi Na-

poléone, all'orchè, nella sua qualità di Presidente, andava preparando l'avvenimento del secondo Impero.

H. discorso di Cahors accentua quell'analogia in modo ancora più spiccato; anche Gambetta si presenta, come Luigi Napoleone, col ramo d'olivo, e promette la rigenerazione economica, nei benefici della pace, alle classi rurali ed operaie.

Il Gambetta si è però mostrato inferiore alla sua proverbiale abilità quando disse che la Francia deve le sue sventure all'essersi data ad un uomo solo. E che altro sta facendo la Francia se non che darsi braccia, mani e piedi legati solo a Gambetta?

Egli osò inoltre affermare che ormai le ingiuste aggressioni al di fuori non sono possibili, proprio nel momento in cui la Francia ne sta consumando una, che mai la più brutale, a Tunisi.

Ferry Papalino.

Il Ferry, l'autore della famosa legge contro le corporazioni, l'altro giorno ruppe una lancia nella Camera francese contro la proposta di legge, che avrebbe obbligato i seminaristi al servizio militare di cinque anni, e la legge fu respinta.

In questa occasione il ministro fece un vero panegirico del Papa Leone XIII del generoso e pacifico Pontefice (son parole di Ferry), che dal Vaticano vuole la pace del mondo.

Alcuni faranno le meraviglie di queste tenerezze pontificali della terza repubblica francese; noi al contrario non ce ne meravigliamo né punto né poco. E lo Standard non dice una novità, che noi non abbiamo preveduta, quando afferma non essere impossibile che un giorno o l'altro la repubblica faccia sentire una qualche sua protesta in favore del potere temporale del Papa!

Non ci vogliono che degli... ingegni della forza di centomila cavalli

Francesca, che si mise a leggerle mentre faceva un gesto d'addio a Tito.

Ritornate prontamente a Ger-sau, essa disse ai battellieri. Non voglio che il mio povero Emilio languisca dieci minuti di più.

Che vi succede mai? domandò Rodolfo quando vide l'italiana che terminava l'ultima lettera.

La libertà! diss'ella con entusiasmo.

E denaro! aggiunse come un eco Gina, che finalmente poteva parlare.

Si, riprese Francesca, non più miseria! ecco più di undici mesi che lavoro, e cominciavo ad annoiarmi. Decisamente io non sono una letterata.

Chi è Tito? domandò Rodolfo.

Il segretario al ministero delle finanze della povera bottega di Colonna, altrimenti detto il figlio del nostro ragioniere.

Povero giovanotto! non ha potuto venire né per il San Gottardo, né per il Moncenisio, né per il Sempione: è venuto per mare, da Marsiglia, e ha dovuto attraversare la Francia.

Ed ora, fra tre settimane, saremo a Ginevra, e vivremo là a nostro agio.

Via, Rodolfo, disse poi vedendo la tristezza dipingersi in volto al parigino, il lago di Ginevra val bene quello dei Quattro Cantoni!...

Lasciatemi rimpiangere questa deliziosa casa dei Bergmann, disse Rodolfo accennando il promontorio.

Venite a pranzo da noi, per moltiplicare i ricordi di questi bei giorni, poveretto. E festa oggi, noi non corriamo più pericoli. Mia madre mi

per meravigliarsi di queste bazzecole!

Il nuovo ministero e la stampa

Se la vitalità del nuovo ministero si dovesse argomentare dal modo con cui è generalmente accolto dalla stampa, si dovrebbe dire ch'esso è bello e spacciato fino da quest'ora, e che al suo primo presentarsi alla Camera sarà messo in libertà con un voto di sfiducia.

Questo almeno ci risulta da quasi tutti i giornali, che abbiamo sfogliato nelle ultime ventiquattr'ore, meno che da quelli, nei quali un ministero, sia pure il peggiore di tutti, sarebbe stato buono, purchè allontanati la possibilità di far ritorno ad una combinazione Sella.

Fra questi ultimi ci spiace trovare il *Diritto*, che in occasione della crisi attuale aveva preso un atteggiamento assai lodevole, per cui era stato imparzialmente lodato anche dai suoi avversari; e ci fa non poca meraviglia vederlo fra i soddisfatti della soluzione avvenuta, e dire ch'essa appare la più logica, la più giustificata, la più necessaria, e minaccia dello sdegno del partito e della nazione chiunque fosse di un contrario parere.

dice che fra un anno forse, saremo amnistiati. Oh! la cara patria...

Queste tre parole fecero piangere Gina, la quale disse:

Accora un inverno passato qui ed io sarei morta!

Povera capretta della Sicilia! fece Francesca accarezzando la testa di Gina con un gesto ed un affetto che fecero desiderare a Rodolfo d'esser accarezzato così, sebbene non ci entrasse l'amore.

La barca era giunta a riva, Rodolfo saltò sulla sabbia, tese la mano all'italiana, la ricondusse fino alla porta della casa Bergmann, e andò a vestirsi per ritornare al più presto.

XXIX.

Capitolo X della Novella.

Altri cambiamenti.

Nel vedere il libraio e sua moglie seduti nella galleria esterna, Rodolfo poté appena reprimere un gesto di sorpresa alla metamorfosi prodigiosa che aveva fatto subire al nonagenario, la buona novella.

Dinanzi a lui non era più un vecchio cadente, ma un uomo di circa sessant'anni, perfettamente conservato, un italiano asciutto, secco, dritto come un I, coi capelli ancora neri, sebbene radi, e che lasciavano scoperto il cranio bianco, occhi vivi, dentiera completa e candida, un viso da Cesare, e su una bocca finalmente diplomatica un sorriso un po' sardonico, il sorriso un po' falso sotto il quale l'uomo di buona società nasconde i suoi veri sentimenti.

Ecco mio marito sotto la sua

Avevamo dunque ragione di fare le nostre riserve sulla resipiscenza del *Diritto*, allorchè abbiamo riportato con lode dalle sue colonne il suo saggio articolo sulle mezze figure, e ne abbiamo condiviso le idee. Quella resipiscenza non era sincera, quando si ha il coraggio di rallegrarsi della soluzione di una crisi, che ci dà un Mancini al ministero degli esteri, un Mancini, che, oggi stesso la *Presse* di Vienna giudica poco meno che ridicolo per quel posto; una soluzione, che mette insieme, l'uno all'interno, e l'altro alla giustizia, due uomini come il Depretis e come il Zanardelli, dopo il voto dell'11 dicembre 1878, in cui si sono combattuti, non per una lieve divergenza di vedute, ma per essersi trovati assolutamente agli antipodi sopra una delle basi fondamentali dello Stato in materia di ordine pubblico, sopra il sistema cioè del reprimere o del prevenire.

Abbiamo un bel lamentarci che la massa della popolazione manchi di carattere politico, se coloro stessi, che stanno un po' in alto, e vengono additati come altrettanti Catoni, ci offrono esempi di così vergognosa incoerenza.

Con buona pace del *Diritto*, e in barba alle sue minaccie, forma naturale, disse Francesca con gravità.

È una conoscenza nuova del tutto, rispose Rodolfo interdetto.

Del tutto, disse il libraio! Ho rappresentato la commedia ed ho saputo mascherarmi perfettamente. Ah! io recitavo a Parigi, sotto l'impero, con Bourienne, la signora Murat, la signora d'Abrantès, e tutti quanti...

Quanto ci siamo dati la pena di imparare in gioventù ci può essere utile un giorno, anche le futilità. Se mia moglie non avesse ricevuto questa educazione virile, un controsenso in Italia, avrei dovuto, per vivere, fare il legnaiuolo. Povera Francesca! chi me l'avrebbe detto che un giorno sarei stato nutrito da lei!

Mentre ascoltava il degno libraio così vegot, e che teneva un linguaggio così poco in armonia con la sua condizione, Rodolfo temè ancora una nuova mistificazione e rimase taciturno nell'atteggiamento dell'uomo che non vuol lasciarsi ingannare.

Che avete, signore? gli domandò Francesca gaiamente, la nostra felicità vi renderebbe mal triste?

Vostro marito è un giovanotto, le disse Rodolfo all'orecchio.

Ed essa scoppì in una risata così franca e comunicativa che Rodolfo si trovò anche più interdetto di prima.

Non ha che sessantacinque anni da offrirvi; ma vi assicuro che è ancora qualche cosa...

Non mi piace di vedervi scherzare con un amore santo come quello di cui le condizioni furono stabilite da voi...

Tito! disse Francesca battendo

noi proclamiamo il nuovo ministero per una indecente mistificazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — I giornali recano il testo latino del discorso pronunciato giovedì dal pontefice Leone XIII in risposta all'indirizzo dei pellegrini tedeschi. Il Papa si lamenta delle tristi condizioni, fatte in Germania, alla Chiesa cattolica. Egli accenna altresì alle pratiche iniziate - cum augusto Germanorum Imperatore - e scagiona la Chiesa dall'accusa di negare la potestà politica ricordando il precetto: *Deo quae Dei sunt, Caesari autem quae sunt Caesaris.*

Si dice che l'on. Mussi sarà nominato relatore della legge per la riforma elettorale, in luogo dell'on. Zanardelli.

29. — Il celebre prof. Gregorio vus inaugurava stamane con un dotto discorso la prima delle conferenze che la R. Accademia di S. Luca dava nella sua sede.

Molti distinti e ragguardevoli personaggi nonché un numero e scelto uditorio applaudirono replicatamente le parole dell'illustre scienziato tedesco.

TORINO, 28. — La Società Orto-Agricola conta 339 soci patroni e 225 effettivi, che pagano tutti L. 10 all'anno. Agli ammalati effettivi la Società corrisponde L. 2 50 per primi 30 giorni; L. 1 25 per secondi 30 giorni, e L. 0 75 per trenta giorni ultimi. Come vedete, oltre che Società promotrice di orticoltura ecc., è anche Società di previdenza.

La *Nazione* pubblica i seguenti telegrammi pervenuti al sindaco di Firenze, principe Corsini:

Torino, 25 maggio.

S. A. R. Duca d'Aosta addoloratis-

Il piede e guardando se il marito li ascoltava. Non turbate mai la tranquillità di quest'uomo caro, candido come un fanciullo, e di cui faccio quello che voglio.

Egli è, aggiunse, sotto la mia protezione. Se sapete con quanta nobiltà ha rischiato la vita e la fortuna per il mio liberalismo! perchè da lui non sono divise le mie opinioni politiche. Si chiama amore così, signor francese? Ma son tutti d'uno stampo nella sua famiglia. Il fratello cadetto di Emilio fu tradito dalla donna che amava e posposto ad un bel giovane. Egli s'è passato da parte a parte con una spada, e dieci minuti prima aveva detto al cameriere: Saprei bene uccidere il mio rivale, ma ciò addolorerebbe la ditta.

Questo mescolgio di nobiltà e di scherno, di grandezza d'animo e di fanciullaggine faceva in quell'istante di Francesca a creatura più attraente del mondo.

Il pranzo, come tutta la serata, fu improntato dalla gioia che la libertà dei due rifugiati giustificava; Rodolfo ne fu invece molto contristato.

XXX.

Capitolo XI della Novella.

Sempre enigma.

Sarebbe una donna leggiera? diceva seco stesso Rodolfo mentre tornava a casa. Essa ha preso parte al mio lutto, ed io non divido la sua gioia.

E rimproverò se stesso, e giustificò quella donna che si presentava sotto un doppio aspetto di moglie e di ragazza.

(Continua)

APPENDICE (14)

del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

Rodolfo e Francesca serbarono per qualche tempo il più profondo silenzio, interrogandosi e rispondendosi solo con occhiate piene d'amore e di pensiero.

Si comprendevano e penetravano l'un l'altra, in mezzo ad uno stupendo spettacolo della natura, la cui magnificenza si legavano indissolubilmente ai sublimi palpiti del loro cuore, e concorrevano a scolpire nella loro memoria le impressioni più fugitive di quell'ora.

Nella condotta di Francesca non v'era stata l'ombra della civetteria. Tutto n'era parso largo, pieno, senza pensieri mascherati.

E tanta grandezza colpì vivamente Rodolfo che vi riconobbe la differenza marcata fra l'italiana e la francese.

Le acque, la terra, il cielo, la donna, tutto fu dunque grandioso e soave, ed il loro amore si levò all'unisono di quello che lo circondava.

Il quadro vasto nell'insieme, e ricco nei dettagli, che aveva intorno le sue cime aspre e nevose, i contorni recisi staccanti nettamente sull'azzurro del

cielo - ritraeva per Rodolfo l'immagine della sua felicità: un ampio e ricco paesaggio, accerchiato di neve.

XXVIII.

Capitolo IX della Novella.

Un primo sospetto.

La dolce ebbrezza dell'anima doveva esser turbata.

Una barca veniva da Lucerna; Gina, che da qualche tempo la guardava, fece un atto di gioia, pur restando fedele alla sua parte di muta.

La barca si avvicinava, e quando finalmente Francesca poté riconoscere le persone:

Tito! esclamò scorgendo un giovane.

E si levò in piedi a rischio di annegarsi, e gridò, agitando il fazzoletto:

Tito! Tito!

Tito diede qualche ordine ai battellieri che remarono in fretta: le due barche si avvicinarono e si misero sulla stessa linea.

L'italiana e l'italiano si parlarono con una grande vivacità, in un dialetto sì poco noto ad un uomo che sapeva appena l'italiano dei libri, che Rodolfo non poté capire nulla di tutto il dialogo.

La bellezza di Tito, la familiarità di Francesca, l'aria di gioia di Gina, tutto era motivo di affiliazione per lui.

Del resto ogni innamorato è malcontento nel vedersi abbandonare per qualsiasi obbietto.

Tito gettò vivacemente un sacchetto di pelle, senza dubbio pieno d'oro, a Gina, ed un pacchetto di lettere a

simo di apprendere la morte di S. E. il conte Arese. La prega volere essere interprete de' suoi sentimenti e presentare sue affettuose condoglianze ai figli e famiglia tutta dell' illustre estinto.

DRAGONETTI. Roma, 25 maggio.

La prego esprimere anche a nome miei colleghi le più sentite condoglianze alla famiglia del senatore conte Arese, il cui amore alla patria provato in tempi difficili ed i servizi resi ad essa non saranno dimenticati nella storia del Risorgimento italiano.

CAIROLI. Roma, 25 maggio.

Ricevo con vivo dolore notizia morte S. E. senatore conte Arese, rendo grazie a V. S. del telegramma inviati.

TECCHIO. Presidente Senato. Roma, 26 maggio.

Apprendo con viva commozione dolorosa notizia morte senatore Arese, il cui nome illustre legato storia nostro Risorgimento vivrà nella memoria riconoscente degli italiani.

Il ministro VILLA.

NAPOLI, 28. — La sottoscrizione promossa dal Comitato della Stampa a favore dei danneggiati di Casamicciola e Lacco Ameno avea raggiunto fino a ieri la somma di L. 151,302,60. — La Regina verrà in Napoli lunedì. L'appartamento che abiterà a Capodimonte è interamente preparato per riceverla. Si dice che la Regina occuperà quel lato dell'edificio che è presso l'armeria reale.

ANCONA, 28. — All'Ordine d'Ancona perviene da Civitanova la dolorosa notizia della morte del marchese Giacomo Ricci. Patrizio distintissimo, egli era uomo di larga coltura e di studi, ed era assai conosciuto per diverse e pregiate pubblicazioni letterarie. Fu buon patriota, e cittadino esemplare, sollecito della popolare istruzione.

COMO, 27. — Nel Corriere del Lario si legge:

« Domani si compie il 22° anniversario della gloriosa battaglia di San Fermo. A ricordare una data così memoranda ed a porgere un ben meritato tributo di gratitudine a quei valorosi morti allora per la patria, la nostra rappresentanza municipale, d'accordo colla Società dei reduci delle patrie battaglie, si porterà domenica 29 a S. Fermo per deporre una corona votiva sulla tomba dei caduti. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. Un certo numero di giornali di provincia annunziano che il principe Girolamo Napoleone ha intenzione di portarsi candidato in 39 dipartimenti nelle prossime elezioni. -- Il signor Lesseps ha l'intenzione di illuminare il Canale di Suez con la luce elettrica in modo che il passaggio si possa effettuare tanto di giorno che di notte.

INGHILTERRA, 28. -- Alla Presse telegrafano da Londra che la risposta prudente di sir Carlo Dilke nella questione circa Tripoli e l'Italia conferma la relativa notizia circa a Tripoli. Malgrado la smentita del conte Gortl l'annunziata conversazione con lord Salisbury avrebbe avuto luogo.

-- Mandano da Londra:

Il Sultano inviò qui in missione confidenziale Hobart pascià, per assicurarsi del contegno dell'Inghilterra quanto alla tutela dei suoi diritti di sovranità (del Sultano). Hobart pascià doveva informarsi in quanto l'Inghilterra fosse per permettere una restrizione dei diritti di sovranità del Sultano, e se sarebbero garantiti al Sultano i territori che gli sono rimasti in Europa, Asia ed Africa. Ma Hobart pascià non potè esaurire la sua missione, perchè gli fu significato che, secondo l'etichetta inglese, è inammissibile che la Regina riceva un inglese, quale ambasciatore di un Sovrano straniero. Questa regola della etichetta tornò assai opportuna all'attuale Gabinetto rispetto all' incomoda missione di Hobart pascià.

(N. F. P.)

SERBIA, 27. -- Si conferma la voce che la proclamazione a Regno della Serbia avverrà la domenica delle Palme dell'anno prossimo in occasione della sessione della grande Skupcina.

GERMANIA, 27. -- L'imperatore Guglielmo si recò mercoledì scorso a pranzo dall'ambasciatore francese co. di S. Vallier; e per oggi, 29, ha accettato altro simile invito dal principe Bismark.

-- 28. -- Si ha da Berlino:

Ad onta delle voci che correvano, aver il Senato di Amburgo firmato il trattato preliminare della Lega doganale, continuò il Reichstag nella seduta d'ieri a trattare la questione sull'unione di Amburgo alla Lega stessa. Venne discussa la proposta relativa Richter-Ausfeld, e accolta la proposta del deputato Windhorst, che invita il Cancelliere dell'Impero a non introdurre cambiamenti nella Lega doganale.

Il Governo non fece comunicazione alcuna.

Il Consiglio federale era assente. Grande è l'indignazione dei deputati per il procedere inqualificabile di Bismark.

Accertasi che l'unione d'Amburgo al nesso doganale costerà 90 milioni di marchi, di cui 40 all'Impero e 50 ad Amburgo.

Bismark largheggiò nelle concessioni allo scopo evidente di poter giocare un tiro al Reichstag.

CRONACA VENETA

Vicenza, 28. -- Il Consiglio Provinciale ad unanimità ha approvato il riscatto delle strade ferrate, nei termini proposti dai due Comitati; e sulla questione dei tramways si riservò di deliberare dopo avuto il rendiconto generale della spesa incontrata dalla Provincia pel tramway Vicenza-Valdagno e dopo che il riscatto delle strade ferrate sia divenuto un fatto compiuto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale DI PADOVA

Ieri (29) alle ore due pom., l'Associazione Costituzionale si è riunita in Assemblea, per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno e indicati nella lettera di convocazione.

Avevamo ragione di credere che l'importanza, specialmente di taluno di quegli argomenti, fosse bastante per richiamare alla seduta un numero considerevole di soci, ma con nostro visissimo dispiacere quella speranza è rimasta delusa, poichè gli intervenuti sommarono a poco più della trentina.

I mancanti non avevano neppure la scusa dell'avversione per la politica, mentre di politica, tolte le comunicazioni della Presidenza, nella seduta di ieri se n'è fatta ben poca, ed erano invece all'ordine del giorno argomenti d'interesse specialmente cittadino e provinciale.

Ora, perchè un sodalizio conservi, nella sua sfera d'azione, l'influenza legittima, che si è meritata, fa d'uopo di un più attivo concorso ed una maggiore diligenza in coloro, che vi sono ascritti, almeno nelle cose che ci riguardano più da vicino. Anche le pubbliche amministrazioni ne risentirebbero un vantaggio, poichè se un lago individuale sopra qualche argomento passa inosservato e non si cura, è ben diverso l'effetto dei desideri espressi, e delle raccomandazioni fatte da un sodalizio, in cui si raccoglie una parte così numerosa e così eletta della cittadinanza.

Ciò volevamo premettere al resoconto della seduta di ieri, dalla quale siamo ben lieti di rilevare, che l'Associazione Costituzionale di Padova (e di ciò va reso molto merito all'iniziativa della sua Presidenza) lungi dal restringersi nel campo delle discussioni accademiche ha scelto la via pratica del suo concorso efficace nei pubblici affari; quella di formulare i propri voti sulle varie questioni, e di rivolgersi alle pubbliche rappresentanze ogni qual volta l'espressione di quei voti possa giovare al più sollecito adempimento di un desiderio della cittadinanza. Non è d'uopo dimostrare che quella espressione sarà tanto più ascoltata e tanto più autorevole quanto più forte sia la maggioranza da cui emana.

Presiedeva l'adunanza il sig. Presidente dell'Associazione Alberto comm. Cavalletto.

Aperse la seduta riassumendo in brevi termini le cose da lui dette nella seduta precedente, ove intese a dimostrare i danni cagionati all'Italia dalla politica interna ed esterna della sinistra. Soggiunse che i fatti avvenuti nel frattempo, dall'ultima riunione, sono venuti disgraziatamente a confermare le sue tristi previsioni.

Toccò dell'ultima crisi, e dell'incarico dato da Sua Maestà il Re all'onorevole Sella di comporre un nuovo gabinetto.

Rese omaggio al patriottismo e al disinteresse del Sella, di questo eminente uomo politico, e si dichiarò persuaso che se non è riuscito nel suo tentativo di costituire nella Camera un nuovo e grande partito liberale con tutti gli elementi sinceramente devoti alla monarchia di Savoia, il Sella non ha per questo abbandonato il campo, ed è ben lungi dallo scoraggiarsi, o dal dimettersi da deputato, come vanno spargendo taluni per interesse di partito.

Disse che al tentativo del Sella egli si era tacitamente associato, perchè quel tentativo era conforme al suo programma, e lo approvava, benchè, pendenti le trattative, siast tenuto in disparte.

Legge quindi un biglietto amichevole col quale il Sella gli dà comunicazione dei passi fatti, lo informa dell'insuccesso, e gli chiede l'assoluzione.

Ripete gli elogi del Sella, che trovano eco nell'Assemblea, e dà opportunamente lettura del nobilissimo indirizzo spedito al Sella dall'Associazione Costituzionale di Torino, e il cui testo noi abbiamo già riprodotto.

A proposta dell'avvocato Fuà l'Assemblea si associa ai sentimenti espressi con quell'indirizzo, e, dietro invito del suo Presidente, delibera unanimitamente di spedire al Sella il telegramma, che segue:

Deputato Quintino Sella

Roma.

Associazione Costituzionale padovana oggi riunita in assemblea applaude patriottico indirizzo assemblea torinese 24 corrente e spera che vostra opera di conciliazione possa presto compiersi pel bene della patria. Grade cordiale saluto.

LA PRESIDENZA.

Il Presidente annunzia con parole di sentito cordoglio la morte del conte Francesco Arese, senatore del Regno, enumera con frasi toccanti le virtù e le insigni benemerenzze dell'illustre patriota, e propone l'invio del seguente dispaccio:

Deputato conte Marco Arese

Firenze.

Associazione Costituzionale padovana riunita oggi in assemblea deplora perdita benemeritissimo venerato vostro padre, cui patria riconoscente conserverà perenne affettuosa devota memoria. Vostra famiglia gradisca nostri sentimenti di condoglianza.

LA PRESIDENZA.

È approvato ad unanimità. Il Presidente parla della necessità di ravvivare il commercio di Padova e della sua provincia, il quale fu danneggiato ed ha preso altre vie, specialmente dopo la costruzione delle linee ferroviarie Rovigo-Adria e Vicenza-Treviso. Dice che lo sviluppo delle linee ferroviarie complementari e specialmente di quelle Composampiero-Castelfranco-Montebelluna, e Padova-Adria, è questione di vita per il commercio della nostra città, e per il bene del territorio.

Perciò crede opportuno che l'Associazione Costituzionale formuli un ordine del giorno nel senso di rivolgersi alla rappresentanza della Provincia, per eccitarla al più sollecito complemento di quelle linee. Il socio ing. Brillo crede opportuno che nell'ordine del giorno siano compresi, oltre le ferrovie propriamente dette, anche i tramways.

Si approva quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Associazione Costituzionale fiduciosa raccomanda alla Rappresentanza Provinciale i provvedimenti opportuni pel sollecito compimento delle ferrovie normali od economiche o tramways necessarie al miglior sviluppo del commercio della nostra Città e della Provincia. »

Il Presidente accennando alla Chiesa dei Carmini fa rilevare i vantaggi, che deriveranno da quel lavoro all'industria cittadina, per l'applicazione di tanta forza motrice, che ora va perduta, e mette all'approvazione dell'Assemblea la seguente proposta:

« L'Associazione Costituzionale fa voti affinché sia sollecitata la costruzione della Chiesa dei Carmini nel canale maestro di Padova quando sia promulgata la nuova legge delle costruzioni straordinarie stradali ed idrauliche. »

È approvata all'unanimità. Procedutosi quindi allo scrutinio segreto per la nomina di due membri del Comitato Elettorale pel 1881, in

sostituzione dei due rinunziatari signori Legnazzi prof. Nestore, e Cesare Vanzetti, risultarono eletti:

Luigi bar. Bertolini Alberto avv. Morelli

La seduta è sciolta.

Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali.

Giovedì (26 corr.) ci recammo in numerosa comitiva a Bassano per tenere colà la già annunciata seduta della Società Veneto-Trentina di scienze naturali. Formava parte del nostro programma una visita alla famosa grotta di Oliero, e a questo scopo parecchie carrozze ci attendevano alla stazione; non tardammo quindi ad approfittarne, impazienti come eravamo di ammirare quelle ridenti colline, e quegli iberiosi terrazzi, fra cui il Brenta si scava il passo alla veneta pianura. Una breve sosta all'osteria di Campolongo, ci permise di rifocillare alla meglio i nostri stomaci, non poco eccitati dall'aria pura e balsamica della montagna. Alle 10 giungevamo ad Oliero.

L'aspetto della piccola vallata in cui s'apre la grotta è veramente pittoresco; nè si può non arrestarsi a contemplare il panorama della roccia dolomitica sovrastante a picco all'imboccatura della caverna, di dove esce tumultuoso il limpido Oliero in mezzo ad una lussureggiante vegetazione. La traversata del lago, poi, dentro quella barcaccia di forma originale, al chiaror rossoastro delle torcie, producenti quei bizzarri contrasti di luce e di misteriosa oscurità, è cosa altrettanto fantastica. L'immaginazione ricorre tosto alle scene romantiche di Verne, e il visitatore può credere benissimo di intraprendere un viaggio al centro della terra...

Rimontammo in vettura alle 11 e seguendo la strada che costeggia il Brenta a sinistra, ebbero campo di osservare altri graziosi paesetti che s'adagiavano sulle poetiche sponde del fiume. Bassano ci attendeva all'1 p. per l'adunanza scientifica, e noi vi giungemmo appunto in tempo di prender posto, all'ora fissata, nell'ampia e maestosa sala dell'Ateneo, concessaci gentilmente per l'occasione.

Primo a parlare fu l'ill. comm. prof. Ferrazzi, a tutti noto per la sua stupenda opera su Dante Alighieri. Rivolse parole molto affettuose ai membri della Società, e ricordò l'insigne conchigliologo Brocchi il cui spirito disse, con frase elegante, aleggiare su di noi, per rendere più solenne il convegno.

Rispose alle cortesi espressioni dell'oratore, il cav. prof. Canestrini, ringraziandolo a nome di tutti i soci, per la benevola accoglienza che loro veniva fatto, ed asserendo la scelta di Bassano a luogo di riunione essere stata ispirata dal pensiero di rendere onore al sommo Brocchi, e al fortunato paese, patria di lui, e di tanti altri egregi scienziati.

Dopo ciò il comm. Ferrazzi invitò il cav. Secco ad assumere la presidenza, e venne dichiarata aperta la seduta. Erano presenti l'onor. signor Sindaco cav. Francesco Compostella, e molte altre persone notabili della città.

Il prof. Valeriani lesse un bellissimo discorso atto a dimostrare quanto sia grande l'influenza della teoria evolutiva nel conseguimento della libertà, e finì augurandosi che negli ameni colli bassanesi, dove fa tanto sfoggio di venustà la natura, trovi la teoria, che si giustamente la interpreta, un eco potente.

Il prof. Bassani annunciò il risultato di nuovi suoi studi sulla fauna ittologica di M. Postale, la quale a detto suo, offre inesauribile materia di osservazioni. Accennò ad un nuovo genere appartenente alla famiglia delle Gobiidae e poi enumerò diversi altri generi, già noti, ma che non erano ancora registrati nella fauna succitata. Presentò poscia un lavoro dell'abate Ferretti intitolato: Seconda lista di pesci di Montegazzo, aggiungendovi però molte osservazioni che verrebbero ad infirmare le determinazioni specifiche dell'autore.

Il socio Garbini Adriano illustrò e descrisse gli organi dermascheletrici del Palaemonetes varians, a complemento della preziosa monografia da lui intrapresa di questo crostaceo: e di più fece conoscere due nuove varietà della Vanessa Io.

Il signor Canestrini Riccardo parlò di esperienze da lui istituite per sapere quanto gli acari del genere Gamusus possano esser utili a distruggere la fillossera: esperienze che condussero a concludere al poco o niun

giovamento che si otterrebbe da questo metodo di cura.

Il medesimo socio diede comunicazione di un opuscolo del dott. Leonard di Venezia, riguardante la fillossera, i mezzi di distruggerla, e il modo di rinvigorire la pianta infetta. Pare che l'anidride solforosa liquata o sciolta in acqua, sia l'insetticida più potente, e che la cenere di legna mista a nitrato ammoniacale sia il miglior ricostituente della pianta malata.

Il dott. Penzig espose in seguito le sue ricerche sulle sostanze glucosidiche delle auranzie. Nominò i caratteri differenziali principali dell'Asperidina, Auranzina, e Murranina. Ad un nuovo glucoside da lui scoperto diede il nome di Aegletina; e fece infine osservare alcuni interessanti casi di teratologia nei fiori d'arancia, nella Scrofularia vernalis e nella Valeriana officinalis.

Il dott. Ugolini presentò l'ultima parte del suo Saggio di studi sul Cranio dei Quadrupedi, nel quale, applicando un metodo in parte nuovo di Craniologia e Craniometria analitiche, stabilisce molti e interessanti rilievi di forma e di misura; fece seguire a questo una comunicazione sullo studio dei Poligoni Cranici, costruiti secondo un metodo da lui immaginato, e tali che, oltre a prestarsi a molteplici indagini, sono di applicazione generale per crani e permettono l'unificazione dei risultati riferendoli al piano condioalveolare dell'Antropologia; finalmente espose una Prima nota di Anomalie del Cranio dei Mammiferi da lui osservate, riguardanti condizioni particolari delle ossa e specialmente la presenza di ossificazioni wormiane.

Per ultimo il socio signor Helmann presentò l'accuratissima descrizione degli organi genitali degli ortoteri fatta dal socio sig. Berlese.

La seduta ebbe termine colla proposta, accettata all'unanimità, di nominare soci i sigg. Torossi Gio. Battista, Rodegher Emilio e prof. Carpenè di Conegliano.

Ora se la ristrettezza dello spazio non me lo vietasse vorrei dire dei numerosi brindisi che allietarono il pranzo sociale tenuto all'Albergo del Mondo; vorrei descrivere la magnificenza del giardino Parolini, dove fummo ricevuti dalla gentilissima padrona di casa, e dal suo illustre consorte, in modo veramente squisito. Certo si è che quando a sera il convegno ci riprese alla stazione per recitirci a Padova, era in noi generale la soddisfazione per l'accoglienza ricevuta nella simpatica città di Bassano, e unanime il senso di riconoscenza verso il chiarissimo cav. Secco a cui si deve in gran parte la riuscita di questa nostra festa scientifica, e delle cui infinite cortesie la Società Veneto-Trentina spererà lungo ricordo.

UN SOCIO.

Sulla stessa gita abbiamo altri particolari, che ci manda il nostro corrispondente ordinario di Bassano, dai quali rileviamo sempre più quanto larga fu l'accoglienza fatta da quella cittadinanza alla Società Veneto-Trentina, e gentili le prestazioni sia dell'egregio cav. Secco, come membro bassanese della Società, sia del sig. cav. Compostella, come Sindaco della città, sia dell'avv. Berti, come Segretario dell'Ateneo di Bassano. Anche il professore Brentari prese parte alla gita e rese gentilezze obbligate. Da Venezia era venuto il prof. Martini. La comitiva - dicitis in fundo - era completata dalla presenza di due gentili signore. Manifesti pubblicati dall'Ateneo, avvisavano i cittadini dell'adunanza che si sarebbe tenuta, e l'Aula riesci infatti affollata. Aggiungeremo da ultimo che i brindisi fioccarono al banchetto; espressero nobili e caldi sensi il Sindaco, il prof. Canestrini, presidente della Società, il cav. Secco (che tra parentesi aveva fornito di vini squisiti la mensa), l'avv. Berti, il prof. Callegari e il prof. Marinelli; il dott. O. Penzig e il dott. U. Ugolini ringraziarono a nome dei giovani loro compagni per le parole d'incoraggiamento e d'augurio rivolte alle generazioni sorgenti ed autorità erano convenuti alla Stazione per salutare i naturalisti.

B. Università di Padova. -- Avviso -- Il R. Ministero della pubblica istruzione, con Decreto 13 corr. ha determinato che sia tenuta anche nel presente anno presso questa R. Università una sessione straordinaria

d'esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico di primo grado.

La detta sessione avrà luogo nel prossimo mese di novembre per le seguenti abilitazioni:

a) per l'insegnamento delle lettere italiane latine e greche, della storia, geografia e filosofia nei licei; b) per l'insegnamento complessivo nelle tre classi inferiori, e nelle due superiori del Ginnasio;

c) per l'insegnamento delle lettere italiane, della storia e geografia, della pedagogia e morale nelle scuole tecniche e normali;

d) per l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali;

e) per l'insegnamento della storia naturale nei licei;

f) per l'insegnamento della fisica nei licei.

Gli aspiranti dovranno trasmettere le loro istanze al Rettorato di questa R. Università non più tardi del 30 giugno p. v. corredate di tutti i documenti prescritti dal Regolamento approvato col R. Decreto 10 maggio 1877.

Prima della fine di luglio sarà fatto conoscere agli aspiranti se siano stati ammessi agli esami, affinché essi possano presentare il lavoro domestico, il quale dovrà essere mandato alla Commissione entro il mese di settembre.

Onde poter dare questa od altra partecipazione agli aspiranti, ciascuno di essi è invitato a designare nella propria istanza una persona residente in Padova presso la quale possa recapitarsi la partecipazione.

Padova, 23 maggio 1881.

Il Rettore

E. MORPURGO.

Casella Postale. -- Per informazione avuta dall'Ufficio locale della Posta ci risulta che a datare dal 1° Giugno prossimo la tassa per tenere una Casella presso l'Ufficio Postale è ridotta a lire 2 mensili, e per tenere aperto un conto di credito si pagano lire 2 al mese per la casella, più Lire una per ogni cento lire o frazione di cento lire sul totale del debito di ciascun mese, e si deve fare un deposito equivalente all'importo presumibile del debito di due mesi.

Scherma. -- Questa sera nello Stabilimento Cesarano gentilmente concesso si terrà un'accademia di scherma a favore di un vecchio militare e maestro di scherma inabilitato al lavoro.

Non dubitiamo che i nostri concittadini, vorranno accorrervi numerosi per compiere un'opera benefica e passare nel tempo stesso un paio di ore.

Concerti musicali. -- La bufera di ieri ha guastato i concerti musicali, che dovevano aver luogo in Prato e in Piazza Unità d'Italia. La musica del 39° in Prato, che avea già dato principio all'esecuzione del suo programma, dovette smettere, mentre successe un fuggi fuggi tra i numerosissimi accorrenti, buona parte dei quali hanno trovato rievvero al caffè Gaggian e in altri esercizi.

Speriamo che per giovedì prossimo il tempo s'ia più propizio al concerto del Prato, e così ai concerti degli altri luoghi nei giorni successivi.

Ginnastica. -- In causa del mal tempo di ieri dopo pranzo i vapori della S. V. L. che ricondussero i ginnasti veneziani dal Congresso di S. Donà arrivarono alla sera molto tardi a Venezia.

Per tal motivo certamente non abbiamo ricevuto questa mattina la promessa relazione dal nostro corrispondente veneziano.

Biglietti da L. 1 falsi. -- Da qualche giorno corrono voci assai frequenti e perciò molto allarmanti intorno alla circolazione, che sembra alquanto diffusa, di tali biglietti.

Benissimo farebbe chi spetta di operare rigorosi rintracciamenti in proposito, allo scopo di scoprire i falsificatori e di salvare così da continui danni gli abitanti.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale

Per la seconda volta

Un bottoncino d'oro.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Due chiavi.

Per la prima volta

Un portamonete contenente due lire e pochi centesimi.

Un viglietto del Monte di Pietà.

